

*(I lavori iniziano alle ore 10.03 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interpellanza n. 582 presentata da Magliano, inerente a "Attività di onicotecnico"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interpellanza n. 582.

Prima di dare la parola al Consigliere Silvio Magliano, ricordo che per le interpellanze è prevista l'illustrazione, da parte dell'interpellante, per cinque minuti; la risposta del componente della Giunta per cinque minuti e la replica dell'interpellante per altrettanti cinque minuti.

Ha chiesto di illustrare l'interpellanza il Consigliere Silvio Magliano.

Prego, collega, ne ha la facoltà per cinque minuti.

MAGLIANO Silvio

Grazie, Presidente.

Ringrazio l'Assessora della sua presenza, ancorché l'interpellanza è un po' datata, perché io l'avevo presentata il 13 aprile, però oggi possiamo affrontare il tema dell'attività di onicotecnico.

L'onicotecnica è - nel campo dell'estetica e della cura del corpo - la specializzazione nella ricostruzione delle unghie per pura finalità estetica. L'attività comprende ogni prestazione artistica eseguita ad esclusivo scopo decorativo o di miglioramento estetico della superficie di unghie di mani e piedi, tramite l'apposizione di prodotti che consentano l'allungamento/estensione delle unghie naturali.

La figura professionale dell'onicotecnico è riconosciuta in tutta Europa e generalmente risulta essere ben distinta da quella dell'estetista. In Italia, attualmente, non è ancora stata istituita, nonostante siano stati presentati numerosi progetti di legge sia a livello regionale sia a livello nazionale. Oggi, infatti, rientra ancora nell'attività di estetista.

Di sicuro, l'Assessora avrà letto che, in queste settimane, più Comuni, insieme alle Camera di Commercio, stanno mettendo l'accento sul fatto che, con il lockdown, tanti si sono inventati parrucchieri o estetisti, ma questo - l'abusivismo - porta con sé una serie di danni: primo, non sai che prodotti vengono utilizzati; secondo, l'evasione totale; terzo, una concorrenza sleale inaudita.

Ritenuto che, per avere un impianto normativo ben definito e al passo con i tempi e per contrastare il fenomeno dell'abusivismo (concorrenza sleale per le imprese di estetica, di acconciatura e, in generale, del benessere), appare necessaria una riforma della legge n. 1 (Disciplina delle attività di estetista) del 4 gennaio 1990.

Considerato che, attualmente, la qualifica di onicotecnico presuppone lo svolgimento dell'attività di estetista, la quale è subordinata al possesso della qualificazione professionale di estetista e dell'autorizzazione comunale; per acquisire la qualifica di estetista valida per l'esercizio autonomo della professione è necessario frequentare un percorso solo scolastico, che consiste in un corso di formazione di 2 anni (900 ore) più un corso di specializzazione di 900 ore, oppure, in alternativa: a) corso di qualificazione di 2 anni (900 ore) più un anno di

inserimento presso un'impresa di estetista, anche con contratto di formazione, più esame finale; b) apprendistato più 1 anno di lavoro come dipendente, a tempo pieno, 3° livello, più corso di 300 ore con esame finale; c) 3 anni di lavoro negli ultimi cinque come dipendente a tempo pieno, 3° livello (o titolare o socio prestatore d'opera o coadiuvante) più corso di 300 ore con esame finale.

Tenuto conto che l'attività di onicotecnico non connessa all'attività estetica (ovunque esercitata, in luogo pubblico o privato, anche a titolo gratuito) deve essere subordinata al conseguimento di un'idonea qualifica professionale; alcune Regioni, come ad esempio il Lazio, si sono già mosse in questa direzione.

In merito interpellò la Giunta regionale su due livelli, come avrà letto l'Assessore: primo, se intenda attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento affinché si possa arrivare in tempi brevi a una riforma della L. 1/1990, introducendo la professione di onicotecnico, ed avere così un impianto normativo ben definito; due, se questa Giunta abbia intenzione di disciplinare, per la qualifica professionale sopra citata e nel rispetto delle competenze della Regione, un apposito corso di formazione professionale.

Noi alla fine possiamo definire questo: chi ha fatto il percorso da estetista è anche onicotecnico, ma chi volesse fare solo questa professione, deve fare per forza il corso di estetista.

Visto che, in questo momento, come sta accadendo in tutta Europa, vediamo che c'è un florilegio di aperture di attività di questo tipo, potremmo arrivare noi, per primi, a individuare un corso di formazione che possa, da questo punto di vista, definire la figura onicotecnica, in modo che possa essere un percorso proprio, specifico e unitario. Ciò sapendo che, come capita nel resto d'Europa, abbiamo l'avvio di negozi, di attività commerciali che fanno solo questo. Da questo punto di vista, era interessante provare ad aprire un ragionamento su questo tipo di lavoro - perché è un lavoro - così come si iniziò a fare tanti anni fa, ricorderete colleghi e Presidente, sul grande tema dei tatuatori; nello stesso modo, potremmo provare a ragionare su questo settore.

È un settore che, di fatto, ha a che fare con la cura del corpo, utilizza prodotti che, a volte, sono prodotti chimici; come legislatori dobbiamo essere garanti rispetto a un cliente che non può finire nelle mani di chi questo mestiere non lo sa fare o l'ha imparato attraverso tutorial su YouTube. Parliamo del corpo, del benessere di uomini e donne; da qui l'interpellanza, per provare a capire se si può andare in una direzione che riconosca i lavori perché spesso ne nascono di nuovi. Chi inizia a fare l'università, farà un lavoro che ad oggi non è ancora neanche conosciuto (pensate cos'è capitato con il *social media manager*), ragion per cui ho presentato questa interpellanza.

Grazie, Presidente. Ho concluso.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Silvio Magliano per l'illustrazione e la Giunta ha chiesto di rispondere all'interpellanza delegando l'Assessore Elena Chiorino.

Prego, Assessore, ha facoltà di intervenire per cinque minuti.

CHIORINO Elena, Assessore al lavoro

Grazie Presidente e grazie al Consigliere Magliano per l'interpellanza rispetto a una problematica che lui solleva e che mi trova assolutamente d'accordo per quanto riguarda abusivismo, concorrenza sleale e attenzione alla salute.

Il tema, in realtà, è particolarmente complesso. Nel senso che la Regione Piemonte si è

espressa relativamente all'attività di onicotecnico con un parere della Commissione Regionale per l'Artigianato il 26 luglio 2010, quindi parliamo già di parecchio tempo fa.

Questo parere, richiama, in realtà, il decreto della Corte d'Appello di Torino che aveva poi portato a dover fare delle correzioni. Inizialmente, il Tribunale di Torino aveva accolto la richiesta di sganciare l'attività di onicotecnico da quella dell'estetista; allora venne fatto un ricorso alla Corte d'Appello - leggo testualmente, poi allegherò ovviamente tutto il materiale - che recita: *"Considerato che la predetta sentenza è stata impugnata dalla CRA con reclamo ex articolo 739 e successivi davanti alla Corte d'Appello di Torino; visto il decreto della Corte d'Appello con il quale si accoglie il reclamo avverso alla decisione del Tribunale di Torino e per l'effetto in riforma dell'aggravata decisione, si dichiara che l'attività di ricostruzione unghie e applicazione unghie artificiali va ricompresa tra quella per il cui esercizio occorre la qualifica di estetista ex articolo..."*.

Diventa molto complesso pensare di poter attuare una normativa regionale al riguardo in questi termini, anche perché c'è l'orientamento della Corte Costituzionale che più volte afferma che la potestà legislativa regionale nella materia concorrente delle professioni, deve rispettare il principio secondo cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e i titoli abilitanti, è riservata per il suo carattere necessariamente unitario allo Stato. L'idea di pensare a una legge strettamente regionale, pare che non possa essere la strada... parlo di una legge per il riconoscimento della nuova figura, ma anche un atto, in qualche modo, che evidentemente è già stato impugnato in passato.

Quello che ritengo si possa fare, così come stiamo facendo su altre professioni, è di porre il tema nell'ambito della Commissione Lavoro e Formazione professionale della Conferenza Stato-Regioni, in modo di addivenire in quella sede ad una visione unitaria che possa poi portare dall'altra parte ad un riconoscimento a livello statale, e quindi unitario, della professione. In questo caso è l'onicotecnico, ma può essere una delle tante perché sappiamo che ce ne sono diverse.

Ritengo che la strada percorribile, quanto meno quella che si auspica possa risolvere la questione in modo poi strutturale, sia questa e su questa, come stiamo intervenendo su altre professioni che man mano ci vengono segnalate, sarà nostra cura, anche in questo caso, porre il tema e cercare di addivenire ad una soluzione all'abusivismo e a quello che è già stato detto e che mi vede pienamente d'accordo, e che possa anche essere spunto per qualcuno di una nuova attività sulla quale investire e alla quale dedicarsi.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Elena Chiorino per la risposta.

Ha chiesto di replicare il Consigliere Magliano; prego, Consigliere, ha facoltà di intervenire per cinque minuti.

MAGLIANO Silvio

Chiedo subito all'Assessora se può farmi inviare dagli Uffici la nota, in modo tale da poterla avere nei prossimi minuti, così da poterla approfondire e anche di riportare comunicativamente, nel modo più corretto, la posizione che ha testé espresso in aula.

L'interpellanza, Assessora, come lei avrà visto, al primo punto chiedeva un interessamento da parte della Regione Piemonte rispetto al Governo e al Parlamento e, in questo caso, disciplinato, come da lei ben detto in aula, da un approccio in Conferenza Stato-Regioni, perché è lo Stato che poi dovrà, da questo punto di vista, intervenire sulla legge 1.

Ero al corrente della sentenza; certo è che, nel mettere a punto una norma che provi a

codificare le nuove professioni, , anche le sentenze dovranno poi adeguarsi. Nell'impianto normativo che avevamo e sul quale si è dovuta pronunciare la Corte, di fatto, l'impianto normativo poteva lasciare interpretazioni, tant'è vero che in primo grado viene decisa una cosa e in secondo viene riformata la sentenza.

Dopodiché, mi auguro che questo suo intendimento venga posto quanto prima, perché è evidente a tutti che il nostro Paese, purtroppo, negli anni - questo non è un problema della destra o della sinistra - non è stato in grado di leggere le nuove professioni. Pensiamo a tutto il tema dei rider, piuttosto che a questa tipologia di attività; un'attività che è nata e cresciuta anche perché sono cambiate le abitudini degli italiani, i quali hanno iniziato a pensare a questa tipologia di estetica e di abbellimento del proprio aspetto.

Penso che il fatto di poter leggere il cambiamento delle professioni, provando a tutelare quelle pressioni affinché chi esercita quella professione sia adeguatamente formato e abbia una capacità e una competenza nell'acquisizione di prodotti e technicality, che poi però vanno a riversarsi sul corpo dei cittadini italiani e piemontesi, sia doveroso.

Ringrazio l'Assessore per l'approfondimento fatto insieme ai suoi Uffici; discuterò - lo dico da subito - con chi mi ha segnalato questa problematica, proprio perché ad oggi i corsi sono tenuti solo dal privato. Io mi auguro, Assessora, che nel caso si trovi la conformazione e la definizione di questa professione, possano poi nascere dei corsi di formazione organizzati dalla Regione, in modo tale da offrire, come accade per la formazione professionale, la possibilità di qualifiche biennali e triennali anche su questo, affinché la tipologia di attività che viene descritta e proposta sia normata all'interno di una "griglia" di competenze e di capacità da acquisire attraverso un corso validato, poi, dalla Regione.

Concludo ringraziando ancora l'Assessora per la risposta (mi auguro che si possa fare in fretta, su questa e su altre professioni). Due settimane fa abbiamo discusso con la sua collega, l'Assessora Poggio, delle professioni nell'ambito dello spettacolo, tema che penso sarà oggetto anche di un approfondimento con lei. In Regione abbiamo un tecnico audio-luci, quando poi, all'interno degli eventi, c'è una classificazione di nuovi mestieri legati al comparto degli eventi - che l'Emilia Romagna, ad esempio, ha già normato - sui quali noi siamo un po' indietro.

Non è una responsabilità di chi governa oggi la Regione Piemonte; il fatto è che non si è mai voluto esaminare fino in fondo la tipologia di lavori, la tipologia di formazione e di competenze che questi soggetti devono avere.

Detto questo, ringrazio per l'opportunità e attendo fiducioso nei prossimi minuti la nota letta in Aula dall'Assessora Chiorino.

Grazie, Presidente. Ho concluso.

PRESIDENTE

Ringraziamo il collega Magliano per la replica.

Prima di dichiarare conclusa la trattazione delle interrogazioni e interpellanze, ricordo agli interroganti che il resoconto della seduta, trasmesso via mail in visione a tutti i Consiglieri, è pubblicato in banca dati, dove è reperibile la trascrizione integrale di tutti gli interventi, sia degli interroganti che dei componenti della Giunta.

Nel ringraziare il Presidente Stefano Allasia per la delega, dichiaro chiusa la seduta delle interrogazioni e delle interpellanze.

Alle ore 10.45, dopo i quindici minuti di areazione, il Presidente Stefano Allasia aprirà la seduta del Consiglio regionale. Pertanto, vi chiedo gentilmente di lasciare l'aula libera.

Buona salute a tutti.

*(Alle ore 10.29 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

(La seduta inizia alle ore 10.55)